

Fonderie, stop attese: via libera ai dati sui veleni nell'aria

LA QUERELLE

Giovanna Di Giorgio

Ancora una settimana e poi, dopo un'attesa lunga più di due anni, la versione integrale dello Studio Spes arriverà nelle mani dell'associazione Salute e Vita. Il movimento guidato da Lorenzo Forte ha fatto da apripista in una battaglia che nel tempo ha coinvolto altre realtà, a iniziare dal Comune di Pellezzano. Il 27 novembre, in seguito alla convocazione dell'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno, l'associazione e il Comune retto dal sindaco Francesco Morra potranno prendere visione dell'intero studio ed estrarre copia dell'indagine epidemiologica nella parte relativa ai due cluster della Valle dell'Irno. Con loro, potranno accedere allo studio anche le altre parti in causa, dalla proprietà delle Fonderie Pisano all'Asl, passando per il ministero dell'Ambiente. L'Istituto di Portici ha convocato gli interessati in seguito alla decisione della sezione di Salerno del Tar della Campania. I giudici, riconosciuta la non completezza del documento consegnato alle parti in causa dalla Regione Campania (a sua volta non in possesso del documento completo), ha accolto l'istanza del comitato, rappresentato dall'avvocato Franco Massimo Lanocita, e ordinato all'Istituto che ha condotto lo studio di permettere ai richiedenti la visione dello stesso nella sua versione integrale. La decisione del Tar è maturata nell'ambito del ricorso presentato da Salute e Vita contro Regione Campania e Arpac. Così, il prossimo 27 novembre lo studio completo sarà nella disponibilità dei richiedenti. Insieme a Lanocita e al sindaco di Pellezzano, non ci sarà però Lorenzo Forte: «Oltre che dall'avvocato Lanocita, che tanto si è battuto per i risultati dell'indagine, l'associazione sarà rappresentata dal dottore Paolo Fierro, vice presidente nazionale di Medicina Democratica spiega il leader del comitato Salute e vita Credo sia opportuno che a prendere immediatamente visione dello studio sia un tecnico, un esperto come il professore Fierro». Lo Spes ha coinvolto circa 4200 cittadini tra i 29 i 49 anni di 175 Comuni campani. 400 di essi per una parte della Valle dell'Irno. Dove, «in relazione ai sospetti di una grave contaminazione ambientale nei territori dei Comuni di Salerno, Baronissi e Pellezzano causata dalle Fonderie Pisano, lo studio ha incluso nel suo disegno due aree di studio, cluster Valle dell'Irno 1 e 2, di raggio massimo pari a 3mila metri in modo da coinvolgere tutte le persone esposte alle potenziali fonti inquinanti ricadenti nell'area di studio». Lo studio ha valutato i livelli di 19 metalli pesanti nonché quelli di diossina in tutti i cittadini coinvolti. Dalla prima relazione, a destare preoccupazione sarebbero i livelli medi sierici di mercurio e diossine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA FONTE: IL MATTINO 20 NOVEMBRE 2020